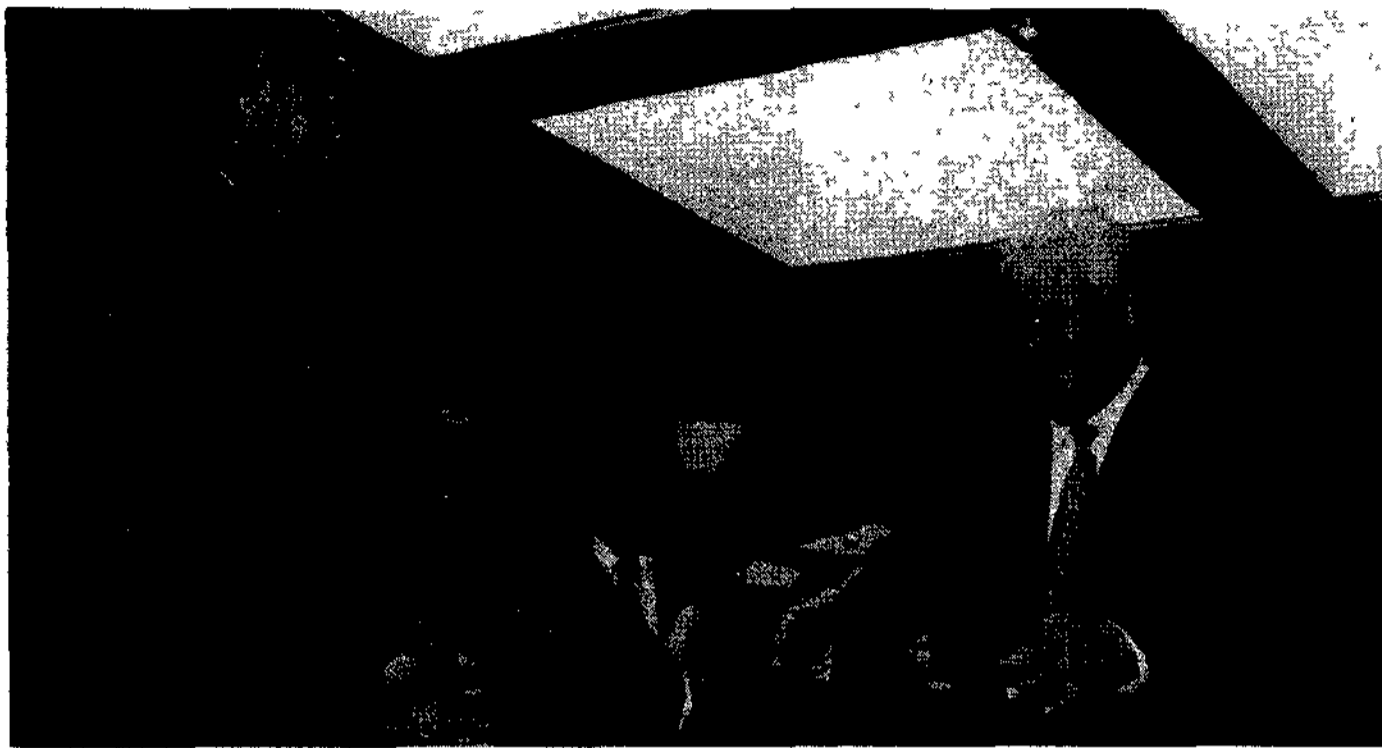


IL G7 E I CONFLITTI.

Il presidente russo: «La Turchia darà asilo a Dudaev» Nel documento finale invocata la tregua per la Bosnia



Boris Eltsin saluta il presidente francese Chirac

Dini soddisfatto «Attenti l'Italia non è sotto esame»

«L'Italia non è sotto esame e poi qui si discute di Bosnia, economia mondiale, cambi». Il presidente del Consiglio italiano Lamberto Dini è soddisfatto del G7 nonostante la sua proposta sulla riforma del Fondo Monetario sia stata apertamente bocciata. Polemica aperta con il presidente francese Jacques Chirac. «Io prossimo direttore del FMI? È un maggiore onore servire il proprio paese» Domani parlerà a Wall Street.

DAL NOSTRO INVIATO

■ HALIFAX. Lamberto Dini? Simpatico, gran seduttore con quel suo inglese fluentissimo, riesce anche a sorridere nelle foto di famiglia del G7. Stringe le mani e dribbla le scorte per avere un piccolo bagno di folla mentre entra ed esce da un palazzo all'altro della cittadella del vertice «The Mail Star», popolosissimo giornale di Halifax, ne parla così: «Se Bill Clinton è la bella regina del G7, Lamberto Dini è Miss Gradevolezza».

Dini sarà dimezzato, ma riesce a dare una piccola lezione allo sprezzante presidente Chirac sempre lì a far da professore. Scalpita Chirac quando invita tutti ad abbandonare le ricette monetariste e le tranquille giornate di paura sui mercati finanziari magari recuperando la cultura dell'interventismo in economia un tempo cara alla sinistra e adesso sbandata dai conservatori populistici. Dini reagisce da uomo di banca centrale più che da primo ministro. «D'accordo può andare fiero al G7 si discute di Bosnia ed economia mondiale e l'Italia non è stata sottoposta ad alcun esame. Stop alle ansie provinciali. D'altra parte, continua a dire Dini, «l'Italia va molto bene e i nostri partner sanno benissimo quello che è successo e quello che sta succedendo. Non si scandalizzano perché cambiamo troppo spesso governi, in fondo in Italia c'è sempre stata una stabilità politica di fondo». E, anzi, «ci apprezzano, riconoscono lo sforzo di risanamento finanziario che nessun governo, di qualsiasi parte politica sia, può interrompere». Quando si parla di economia Dini si trova a proprio agio.

Prima del vertice ha avuto intensi contatti con i canadesi e alla fine è riuscito ad avere la prima parte nella discussione sul futuro del Fondo Monetario Internazionale. Gli è andata male perché i grandi azionisti della prima istituzione economica del mondo, dalla Germania agli Stati Uniti, hanno bocciato la sua proposta di dare maggiori poteri al FMI nelle crisi finanziarie troppo preoccupati di vedere minacciato il loro potere di mercato. Però un successo lo ha ottenuto quando si dovrà nominare il nuovo direttore generale del FMI al posto del francese Camdessus, qualcuno dei 6 grandi se sarà ancora tale, potrebbe ricordarsi di lui. Il presidente del consiglio però getta le aspettative. Ci tiene a dire che lui agli affari politici italiani tiene molto. «Ho passato molti anni al Fondo Monetario e credo che il suo ruolo sia indispensabile e in futuro avrà ancora più importanza ma considero un maggiore onore servire il proprio paese». Quando passerà in parlamento la riforma previdenziale mi dimetterò ma questo non significa automaticamente l'esclusione della politica. Questo per rispondere a chi parla di lui come un leader dimesso. «Lame duck» dicono gli inglesi anatra zoppa. Non cambia molto per i suoi «partner» che lui abbia o meno il timone delle dimis-

Eltsin evita la mina cecena I Sette condannano la guerra, ma non rompono

Il G7 galleggia sulle guerre in Bosnia e in Cecenia e spera nella «strategia della persuasione». Annunciate nuove pressioni della Russia su Belgrado. Freddo incontro fra Clinton e Eltsin: il presidente americano chiede una soluzione politica al conflitto ceceno, Eltsin spiega che Dudaev ha già perso. Il presidente russo trasforma il vertice in un successo: in primavera tutti a Mosca per un vertice sulla sicurezza nucleare.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIBENI

■ HALIFAX. È il unico a togliersi la giacca appena può. È l'unico a ostentare sicurezza. E alla fine è l'unico a fare davvero notizia. È Boris Eltsin. Arrivato in Canada mentre a Budionovsk si sparava, con quello sgarbo fresco fresco del G7 di non consultarlo neppure sull'invio al cessate il fuoco in Bosnia, si apprestava a dover subire accuse pesanti da parte dei «partner», tanto pesanti da dover essere messo in condizione di giustificarsi. Invece, è successo l'esatto contrario. Il presidente russo torna a Mosca con due successi. Il primo il G7 ha puntato i piedi, ha usato parole grosse, ma non se l'è sentita di tirar la corda sulla Cecenia rinunciando ad affidare ai documenti la approvazione per la soluzione militare.

Nelle lunghe ore trascorse al grande tavolo ovale del G7 una volta smaltito il divertimento notturno tra danzatrice russe e fuochi d'artificio ci sono stati parecchi momenti di tensione. Come quei trenta minuti filati durante i quali Eltsin ha difeso la sua interpretazione del conflitto ceceno. «Terroristi, sono dei terroristi. Guardate che cosa è successo con gli ostaggi. Per fortuna abbiamo la situazione sotto controllo». Tanto sotto controllo che ad un certo punto il presidente russo ha annunciato «Abbiamo liberato 157 ostaggi». Poi le proteste (di facciata) perché i 7 non l'avevano aspettato per il documento sulla Bosnia. Un fuoco d'artificio diplomatico che ha avuto il suo effetto di fronte ai 7 che considerano la caduta di Eltsin il rischio maggiore per gli equilibri internazionali. D'altra parte, Eltsin ha confermato di non avere obiezioni all'invio della Forza di Reazione Rapida nonostante l'astensione al consiglio di sicurezza dell'Onu. Certo il G7 deplora l'uso dei caschi russi in Cecenia, chiede che Eltsin si impegni per una soluzione pacifica ma lo ha fatto senza alzare tanto la voce e in modo da lasciare

un debole traccia

La questione Sarajevo

Tutte le mosse sono nate e tornate al punto di partenza. La Bosnia il G7 ha chiesto a Eltsin di fare di più, di esercitare appieno il suo ruolo di potenza amica dei serbi in cambio della conferma che la presenza della Russia nel direttore degli affari mondiali sarà sempre più attiva e integrata. «Il ruolo di Eltsin in questo momento è essenziale», ha detto Dini. Eltsin sa di avere acquisito nelle ultime settimane una funzione decisiva e la sfrutta appieno. Si sente davvero parte a pieno titolo del G7 politico. Così annuncia «nuovi interventi diplomatici» non meglio precisati. Mosca punterebbe a una federazione tra serbi di Mitosevic e serbi di Bosnia. Ma per cominciare a discutere, la Russia chiede al G7 flessibilità sulle sanzioni contro i serbi altrimenti «avrò poco margine». Clinton risponde: «Non si possono togliere le sanzioni se non si apre un tavolo negoziale». Il G7 scrive nel suo documento finale che l'Unprofor deve potersi muovere liberamente si limita a «deplorare il bombardamento dei civili da parte dei serbi bosniaci», chiede il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi. Così si galleggia sulle guerre cercando affannosamente di infuocare ora per ora su eventi scappati di mano. Sconfortato il «partner» canadese Chrétien l'unico ad andare controcorrente. «Le scarse possibilità di azione del G7 in Bosnia ci mette in una situazione frustrante».

La linea dura paga. Chirac ha sgomitato irritato punzecchiato. Con due battute ha distrutto dieci anni di politiche monetarie in nome della lotta contro la disoccupazione. Ha mostrato l'aggressività della «grandeur» appena invadita. Il G7 ha abbozzato. Nel comunicato c'è una pagina intera sul disarmo e non c'è una riga per stigmatizzare i test nucleari. Nessuno ha avuto il coraggio di stoppare sul nascere le velleità neogoliste di Chirac. Clinton è apparso fin dall'inizio imbarazzato e ostaggio dei repubblicani anche negli affari internazionali. Per ripartire alla figuraccia sul finanziamento della Forza di Reazione Rapida, ha annunciato che ci sarà una colletta internazionale. A G7 finito, il presidente americano ha un colpo d'ala e improvvisamente, mentre gli altri capi di stato e di governo fanno le valigie, si ripiomba nella crisi cecena. In un elegante salottino Clinton si siede a gambe accavallate accanto a Eltsin prima dell'incontro a due. Il caminetto di Halifax. È un incontro rapidissimo di fronte alle telecamere. «Nelle democrazie vige la legge della politica», dice Clinton: «quindi vanno trovate soluzioni politiche ai problemi che via via scoprono. Questo vale per tutti i popoli: compesi i popoli russi e di Cecenia». Eltsin ascolta impallito, lo sguardo quasi assente. Poi agita con uno scatto la mano in aria. «Annuncio che Dudaev ha chiesto asilo politico alla Turchia e la Turchia glielo ha concesso. Dunque se ne vada». Come dire: «i leader indipendentista ceceno ha già perso non vale più la pena scaldarsi tanto per la Cecenia. Clinton si alza sensissimo.

Hillary Clinton scopre all'acquario il sesso dell'aragosta

Hillary Clinton ha scoperto il sesso di un'aragosta quando con le altre signore del G7 ha visitato il museo della pesca atlantica sul lungomare di Halifax. La moglie del presidente degli Stati Uniti aveva un buon cinquantina per cento di probabilità di azzeccare, anche perché al momento non sapeva da cosa si distinguessero i maschi dalle femmine. Poi, dopo che Hillary aveva indovinato il sesso del crostaceo, le signore che le accompagnava ha spiegato che aveva indovinato, ma solo per caso. L'esperta ha infatti spiegato alle signore che bisogna toccare la coda: se è dura, vuol dire che è un maschio. Jane Miller Stewart, la guida che accompagnava le signore del G7, ha pescato da una delle vasche del museo un magnifico esemplare di aragosta per mostrarlo meglio a Hillary. «Dalle dimensioni - ha detto la frat lady - mi pare un maschio». La guida ha risposto ridendo: «È proprio un maschio, ma le dimensioni non c'entrano. La differenza si vede dalle code vicine alla coda: i maschi le hanno dure e le femmine soffici». Hillary ha tenuto una mano per provare, mentre i fotografi la bombardavano di flash, ma il bello aragosta si è dimostrato ritroso: con un guizzo si è liberato ed è saltato nella vasca inondando di spruzzi gli abiti delle signore.

Con "Il Salvagente" Plei è più facile Più bella no, perchè - trattandosi di una tassa - non possiamo arrivare a tanto neppure noi. Ma possiamo rendervi più accettabile il nuovo rompicapo. Ecco pronta per voi una Guida con tutti i consigli per affrontare a piè fermo la scadenza di fine giugno dell'imposta sulla casa.

GRUPPO PROGRESSISTI-FEDERATIVO CAMERA DEI DEPUTATI BAMBINE E BAMBINI UNA LEGGE MA NON SOLO Proposte per la Commissione Speciale per l'Infanzia Conferenza Stampa di presentazione della proposta "PER LA TUTELA E LO SVILUPPO DEI SOGGETTI IN ETÀ EVOLUTIVA" Presiede Luigi Berlinguer presidente del Gruppo Progressisti-Federativo Interviene Valerio Calzolaio della Commissione Speciale per l'Infanzia Intervengono Adriano Ossicini ministro per la Famiglia e la Solidarietà sociale - Livia Turco del gruppo Progressisti-Federativo - Maria Bolognesi progressista - Rosa Russo Jervolino (Ppi) - Antonio Guildi (Fl) Martedì 20 giugno - ore 12.00-13.30 Sala della Sacrestia - Piazza Campo Marzio, 42

COMUNE DI CERRO MAGGIORE (Provincia di Milano) Avviso di gara espositiva IL SINDACO Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 55/90 RENDE NOTO che l'appalto per i lavori di realizzazione piste ciclabili Tronco A - (collegamento Cerro Maggiore - Cantalupo) per un importo a base d'appalto di L. 941.450.000 + Iva è stato aggiudicato a seguito di gara di licitazione privata svoltasi in data 19/4/1995, con il metodo di cui all'art. 1 (lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 alla ditta Rimoldi spa di Cerro Maggiore per l'importo netto di L. 724.916.500 + Iva. Imprese invitate alla gara: 1) Rimoldi spa 2) Pravegnoni sas 3) Guerni & C. srl 4) A. Mandelli sas 5) Remello & C. spa 6) Pasina Costruzioni srl 7) Mezzananza spa 8) Prandoni srl 9) Redi srl 10) IGF sas 11) Colombo strade srl 12) Soles srl 13) Cos Va spa, 14) Coop. Selcatori e Posatori Strade e Cave a r.l., 15) Italtubi spa, 16) General Scavi & C. snc 17) Magno Bandera sas, 18) Generalstrade snc, 19) SIS srl 20) Artigliana Strade, 21) Strade 2020 sas, 22) Civelli Costruzioni sas, 23) Carugo srl, 24) Ceriani srl 25) ICT spa 26) Co Po Strada snc, 27) Compagnia Italiana Costruz. L. Sordi spa 28) Cogni spa 29) Ing. Vito Rotundo spa, 30) Soltes spa 31) SAIMP srl 32) F. Persia & C. sas 33) Persia Fogli D. 34) Persia N. 35) Persibatton srl, 36) F.ari srl, 37) Re Marcello srl, 38) Sire srl 39) La Porta Mario, 40) Itras Costruzioni srl, 41) Santini & C. srl, 42) Giavozzi srl 43) Belcastro Anna Maria, 44) Alpha Gem srl, 45) F.lli Poscio spa, 46) Cogeli spa 47) Costruzioni Generali Prefabbricate spa, 50) L. Giudici spa, 51) Malossi Costruzioni Generali spa 52) Larana Costruzioni e Asfalti srl, 53) La Baia srl. Alla gara hanno partecipato le ditte indicate ai nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-11-13-14-15-17-18-19-20-22-23-24-25-26-27-31-36-37-39-40-41-42-43-44-45-46-50. Cerro Maggiore, 14/6/1995 IL SINDACO (Dot. ssa Marina Lazzati) IL SEGRETARIO GENERALE (Confr. Dot. Renato)